

**GRUPPO LAICALE “ERNESTO BALDUCCI”
LEGATO ALLA REALTA’ DEGLI SCOLOPI A FIRENZE**

SINTESI DEL CAMMINO SINODALE

Vieni, Spirito Santo.

*Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita,
preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta,
con tanto passato e poco avvenire.*

*Vieni tra noi,
perché nell’esperienza sinodale
non ci lasciamo sopraffare dal disincanto,
non annacquiamo la profezia,
non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili.
Vieni, Spirito Santo d’amore, apri i nostri cuori all’ascolto.
Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio.
Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra.
Amen*

Il gruppo, di circa 20 persone, ha deciso di effettuare gli incontri dopo la liturgia domenicale. Si è riunito la prima volta il 13 febbraio 2022 e l’ultima volta il 20 marzo. Coordinatrice: Bruna Bocchini Camaiani, Segretaria: Susanna Rollino Evangelista

- Una prima osservazione proposta da molti è relativa al ritardo con il quale i vescovi si sono decisi a convocare un sinodo, concedendo troppo poco tempo per la raccolta delle opinioni. Inoltre non è prevista un’assemblea finale. Molti hanno detto che si trattava di una “consultazione” piuttosto che di un sinodo. Si chiede che, nel proseguo dei lavori ci sia la possibilità di essere informati e interpellati sulle proposte e sulle decisioni che i vescovi assumeranno.
- Inoltre si chiede che le sintesi, a cura del coordinamento diocesano, siano rispettose delle diversità che emergono nei gruppi e che queste siano ampiamente illustrate e documentate.
- Ci siamo soffermati in prevalenza sui temi che riguardavano l’immagine di Chiesa e la partecipazione dei laici, le comunità e il rapporto tra queste e il sacerdote. Inoltre un’attenzione particolare è stata data alla figura del presbitero, com’è e come potrebbe essere, per rendere più libero e autentico il rapporto reciproco.
- Uno dei primi temi proposti era quello dell’accoglienza della Chiesa e all’interno della Chiesa. Molti hanno osservato che non ci si occupa davvero di chi è fuori del tempio. Molte critiche sono rivolte al clericalismo, perché siamo tentati di considerare la Chiesa come istituzione, invece la Chiesa è il popolo di Dio.
- Sul tema dell’accoglienza, la risposta è che la Chiesa è poco accogliente, si delega alla Caritas, ma la Chiesa non vive in prossimità con quei poveri, non

vivendo le tre parole del sinodo: partecipazione, comunione e missione che dovrebbero essere declinati come ascolto, vicinanza e condivisione. Ma anche come capacità di accogliere i pensieri degli altri, quello femminile e non solo, la diversità del sentire delle persone. La Chiesa ha un recinto e spesso chi è fuori è fuori...

- Le Chiese sono sempre più chiuse per paura, tentano di ricompattare il piccolo gruppo dei fedeli, contro l'indifferenza dilagante... mentre dovrebbero interrogarsi sulle domande che sono là fuori. È da secoli che la Chiesa si pone in atteggiamento prevalentemente di difesa, di apologia. Ora è tempo di una Chiesa in uscita e più coraggiosa.
- Ascolto della Parola, che dovrebbe essere più partecipato. Ascolto individuale, meditato e della comunità. Si richiama la "Dei Verbum".
- Ci sono stati documenti importanti del Concilio sul popolo di Dio, si pensi alla "Gaudium et spes", ma c'è ancora una profonda divisione tra popolo e clero. La sacralizzazione del presbitero è stata introdotta dopo il Mille con la Riforma gregoriana, che ha posto come modello prevalente il monaco. Una piramide che poi si è accentuata con il Concilio di Trento e la spiritualità francese del '600. Il Concilio ha rovesciato quella piramide. Il popolo di Dio ha un carattere "sacerdotale, profetico, regale" (*Lumen Gentium*). C'è anche la possibilità che il popolo di Dio si esprima nella liturgia e questo dialogo dovrebbe essere arricchito. Anche nella nostra comunità vorremmo introdurre altri incontri sulle letture con interventi più liberi.
- In quest'ambito va giudicato anche lo scandalo degli "abusi, sessuali, di potere, di coscienza" che papa Francesco denunciava fin dall'agosto del 2018, rivolgendosi a tutto il popolo di Dio e ritenendolo frutto del clericalismo. Apprezziamo e condividiamo il documento dei teologi italiani che chiedono una commissione esterna che ha "uno sguardo indipendente, ha una forza profetica che annuncia una conversione irrevocabile. Per questo motivo, chiediamo ai vescovi italiani di istituire una commissione che attinga a competenze esterne, della cui credibilità non si possa dubitare".
- Ma va ripensata in primo luogo la formazione, necessaria una commissione che metta in evidenza un percorso diverso dal seminario. Poi c'è la solitudine del clero, che non trova più un sostegno adeguato nella comunità. Il celibato è stato imposto soprattutto dal Concilio di Trento. Bisogna aprire la possibilità della celebrazione ai sacerdoti che sono sposati, e ai "viri probati" che possono essere accolti. Va ripensata a partire dal Vangelo la struttura della Chiesa. Poi va ripensato a fondo in termini ecclesiali il codice di diritto canonico, che, anche se è stato solo parzialmente modificato da Giovanni Paolo II, è ancora quello di Pio X e risponde a quel modello di Chiesa, nella quale il laico non esiste come soggetto, deve solo obbedire. Molti ricordano che nelle Chiese ortodosse il celibato è per i vescovi ma i sacerdoti sono sposati e anche nella Chiesa cattolica ci sono dei gruppi, come quelli che provengono dalla Chiesa anglicana, che erano sposati e lo sono rimasti.

- Poi c'è tutto il problema della donna. C'è la necessità di uscire da una certa galassia, da una piramide, i laici dovrebbero avere delle responsabilità nella Chiesa e la donna poter accedere al diaconato. Alcuni ritengono anche al sacerdozio. Se si ascoltasse la società non sarebbe così difficile. A volte la Chiesa sembra come ingabbiata in modo tale da non poter cambiare per paura.
- C'è ancora da riprendere il Concilio che ha aperto una strada, ma poi la Chiesa non ha compreso fino in fondo quei temi che sono occasioni di rinnovamento e di conversione. Non è il passato che ci dà identità, solo il Vangelo ci dà identità. La società è cambiata molto profondamente e dobbiamo ripartire dalla Parola di Gesù.
- Molti sottolineano alcuni temi sui quali i laici debbono avere un ruolo:
 - 1) la crisi della famiglia, il divorzio, sono situazioni traumatiche e spesso i laici sono lasciati soli ad affrontarli, mentre i laici potrebbero avere un ruolo.
 - 2) L'amore tra persone dello stesso sesso. È un problema che esiste e che non può essere affrontato con condanne, che da sole non servono, necessario un occhio più laico, nel senso di essere più aderente alla vita degli altri.
 - 3) Suicidio assistito, talvolta è travisato, sarebbe bene che se ne parlasse nelle comunità, senza giudizi a priori. Bisogna saper rispettare le sofferenze. Se i laici potessero essere ascoltati con libertà sarebbe molto utile.
- Molti sottolineano che c'è poca comunicazione. Si fanno proposte che possono arrivare fino ad un certo stadio, poi tutto si blocca. Proviamo a togliere i "tappi" che tanti denunciano presenti nella comunicazione e nella vita ecclesiale. Noi vorremmo che il Sinodo fosse un'occasione per cambiare. È necessario passare da una Chiesa retta prevalentemente da norme giuridiche e di potere ad una Chiesa come comunità. Dai vescovi più che parole vorremmo "testimonianze di vita".